

XXIII.

TORNATA DEL 30 APRILE 1880

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO. — *Sunto di petizioni — Giuramento del nuovo Senatore comm. Bartolomeo Casalis — Presentazione di sette progetti di legge riguardanti provviste di materiali da guerra e lavori di costruzione e di sistemazione di opere militari — Istanza del Senatore Pantaleoni, per il loro rinvio alla Commissione permanente di Finanza approvata — Approvazione senza discussione del progetto di legge per la proroga a tutto maggio 1880 dell'esercizio provvisorio dello stato di prima previsione dell'entrata e di quelli della spesa dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze, dell'Istruzione Pubblica, dell'Interno, dei Lavori Pubblici, della Guerra e dell'Agricoltura, Industria e Commercio — Appello nominale per la votazione del progetto stesso — Giuramento del nuovo Senatore avv. Andrea Guarneri — Discussione del progetto di legge concernente lo stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1880 — Discorso del Senatore Pantaleoni — Mozione d'ordine del Senatore Pepoli Gioachino — Osservazioni, in risposta, del Senatore Pantaleoni — Dichiarazioni del Ministro dei Lavori Pubblici — Considerazioni del Relatore, Senatore Saracco — Approvazione dei primi 37 capitoli del Bilancio senza osservazioni — Schiarimenti chiesti dal Senatore Serra sul capitolo 38, e risposta del Ministro — Approvazione del capitolo 39 e dei successivi fino all'80 — Raccomandazioni del Senatore Torrigiani sul capitolo 81 — Risposta del Ministro — Approvazione del capitolo 81 e dei successivi, fino al 148, ultimo del progetto — Approvazione dei tre articoli del progetto di legge, colle relative tabelle — Spoglio e risultato della votazione del progetto relativo alla proroga dell'esercizio provvisorio — Votazione a scrutinio segreto dello stato di prima previsione del Bilancio dei Lavori Pubblici — Risultato della medesima — È fissata una nuova seduta per lunedì, con all'ordine del giorno lo stato di prima previsione della spesa del Ministero della Guerra.*

La seduta è aperta a ore 1 1/2 pom.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, Ministro degli Esteri, e i Ministri delle Finanze, della Marina e della Guerra. Più tardi intervengono i Ministri dei Lavori Pubblici, dell'Interno, dell'Istruzione Pubblica e dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del processo verbale della tornata precedente che viene approvato.

Atti diversi.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, VERGA dà pure lettura del seguente sunto di petizioni:

N. 28. Il Direttore della Banca popolare di Montepulciano domanda che venga sollecitamente discusso il progetto di legge relativo ai depositi bancari.

29. Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca popolare di Salò.

(Petizione identica alla precedente).

30. Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca popolare monzese.

(Petizione identica alla precedente).

31. Il Direttore della Banca popolare di Gaiazzo.

(Petizione identica alla precedente).

32. Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca popolare di Siena.

(Petizione identica alla precedente).

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

33. Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca popolare di Milano.

(Petizione identica alla precedente).

34. Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca popolare di Cesena.

(Petizione identica alla precedente).

35. Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca popolare di Lugo.

(Petizione identica alla precedente).

36. Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca popolare di Garlasco.

(Petizione identica alla precedente).

37. Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca popolare di Vicenza.

(Petizione identica alla precedente).

38. Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca popolare di Ragusa.

(Petizione identica alla precedente).

39. Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca popolare di Faenza.

(Petizione identica alla precedente).

40. Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca popolare di Terni.

(Petizione identica alla precedente).

41. Il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca popolare di Arona.

(Petizione identica alla precedente).

Giuramento del nuovo Senatore comm. Casalis.

PRESIDENTE. Mi viene riferito che si trova nelle sale del Senato il nuovo Senatore commendatore Bartolomeo Casalis.

Prego i signori Senatori Gravina e Chiavarina a volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula il Senatore comm. Casalis presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor comm. Casalis del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Presentazione di sette progetti di legge.

BONELLI, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BONELLI, *Ministro della Guerra*. Ho l'onore

di presentare al Senato i progetti di legge già votati dall'altra Camera, relativi a provviste di materiale da guerra e lavori di costruzione e di sistemazione di opere militari. Prego il Senato di voler dichiarare l'urgenza per l'esame e la discussione di questi progetti.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Ministro della Guerra della presentazione di questi progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Parrebbe necessario che questi progetti di legge siano con urgenza discussi.

Io proporrei che, invece di mandarli agli Uffici, come sarebbe di regola, siano mandati alla Commissione permanente di Finanze, la quale, avendo già a mano il Bilancio della Guerra, può molto più agevolmente adempire questo mandato.

Dirò anche francamente perchè mi permetto di suggerire questa misura.

Avviene purtroppo che negli Uffici, che sono determinati dalla cieca sorte, talvolta non si trovano membri che abbiano quelle speciali attitudini necessarie per essere nominati a far parte dell'Ufficio Centrale che si deve occupare dello studio di certi progetti di legge.

Ad esempio dirò che recentemente è successo nel mio Ufficio che per l'esame del progetto di legge sul riordinamento dell'arma dei Carabinieri, non si è potuto trovare negli Uffici nè un militare, nè un ex-Prefetto, o Prefetto, il quale, conoscendo in modo speciale la materia, potesse essere opportunamente nominato Commissario.

D'altronde la Commissione permanente di Finanza può sempre chiamare quant'altre persone voglia in aiuto, e quindi supplire alla bisogna in quel modo che credesse più opportuno.

Per tali ragioni sono spinto a fare questa mozione. Del resto mi rimetto al Senato.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Pantaleoni propone che i progetti di legge di spese straordinarie militari, testè presentati dal Ministro della Guerra, siano inviati alla Commissione permanente di Finanza.

Se nessuno fa opposizione, quest'invio s'intende approvato.

È stato chiesto dal signor Ministro che per questi progetti di legge sia decretata l'urgenza.

Non facendosi opposizione, l'urgenza è decretata.

Discussione del progetto di legge: Proroga a tutto maggio 1880 dell'esercizio provvisorio dello stato di prima previsione dell'entrata e di quelli della spesa dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze, dell'Istruzione Pubblica, dell'Interno, dei Lavori Pubblici, della Guerra, e dell'Agricoltura, Industria e Commercio (N. 20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge: Proroga a tutto maggio 1880 dell'esercizio provvisorio dello stato di prima previsione dell'entrata e di quelli della spesa dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze, dell'Istruzione Pubblica, dell'Interno, dei Lavori Pubblici, della Guerra e dell'Agricoltura Industria, e Commercio.

Se ne dà lettura.

(V. *infra*).

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa, e si procede alla discussione speciale.

Rileggo l'articolo I.

Art. I.

Fino all'approvazione dello stato di prima previsione dell'entrata e di quelli della spesa dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze, dell'Istruzione Pubblica, dell'Interno, dei Lavori Pubblici, della Guerra e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, per l'esercizio 1880, e non oltre il mese di maggio 1880, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa secondo le tariffe vigenti ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei suddetti stati di prima previsione presentati il 15 settembre 1879, colle variazioni successive sino a quella del 6 aprile 1880, e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà

contenute nei relativi progetti di legge per la loro approvazione.

È aperta la discussione su quest'articolo.

Se nessuno domanda la parola, lo metto ai voti.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Art. 2.

Nulla sarà innovato fino all'approvazione degli stati di prima previsione 1880, negli organici, stipendi ed assegnamenti approvati colla legge di Bilancio definitivo 1879 pei diversi Ministeri ed amministrazioni dipendenti, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

(Approvato).

Ora si procederà all'appello nominale per la votazione di questo progetto di legge.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte pei signori Senatori che sopravverranno.

Giuramento del nuovo Senatore avv. Guarneri.

PRESIDENTE. Trovandosi nelle sale del Senato il nuovo Senatore avv. Andrea Guarneri, prego gli onorevoli Senatori Borgatti e Caccia a volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula il Senatore Guarneri presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor avvocato Guarneri del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Discussione del progetto di legge: Stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1880 (N. 9).

PRESIDENTE. Si procede ora, secondo l'ordine del giorno, alla discussione del progetto di legge: « Stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1880 ».

Si darà lettura di questo progetto.

Il Senatore, Segretario, VERGA legge:

(Vedi *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Pantaleoni ha facoltà di parlare.

Senatore PANTALEONI. È con estremo dolore che sono obbligato a prendere la parola.

Non è che il sentimento del dovere, e di un sacro dovere, che mi ci spinge, perchè la questione che intendo trattare è una questione molto importante che riguarda specialmente la Costituzione stessa che ci regge.

Tutti conoscete come allo scorcio del passato luglio ci fosse presentata la legge sulle costruzioni ferroviarie, legge la più grande, la più importante forse che si sia discussa in questi quattro o cinque anni, legge assai elaborata, e che rende molto onore a quelli che ne sono stati gli autori, e che l'hanno condotta nell'altro ramo del Parlamento con tanta competenza e cognizione, ed in mezzo a tante difficoltà.

Questa legge ci si presentava in un momento straordinario.

Eravamo verso la fine di luglio, se bene mi ricordo; l'altro ramo del Parlamento aveva preso virtualmente le sue vacanze, sebbene non potesse essere ancora legalmente prorogato, giacchè non possono i due rami del Parlamento che prorogarsi nello stesso tempo.

Ci trovavamo dunque nella condizione o di rimandare la legge ad un tempo indefinito, giacchè intraprenderne la discussione, la quale aveva durato quasi due mesi nell'altro ramo del Parlamento, era quasi impossibile; o di rimandarla, dico, ad un'epoca futura e lontana, ovvero di approvarla senz'altro.

D'altra parte vi erano grandi difficoltà di poter accettare la legge tale quale veniva proposta; e di queste difficoltà, con una sapienza tutta particolare, e con una moderazione e temperanza delle quali tutti gli sapremo grado, l'onorevole Relatore della Commissione permanente di Finanza si è fatto interprete. E le ragioni da esso esposte, per le quali questa legge si presentava e si presenta ancora in alcune parti molto ambigua, sono state riconosciute così bene dallo stesso onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, che si è creduto obbligato di impegnarsi a fare un'altra legge, per correggerne fin dove fosse possibile le difficoltà e gli inconvenienti gravi che dalla prima derivano.

Frattanto si verificavano ancora altre circostanze assai gravi in quel momento. I raccolti

avevano fallito; le popolazioni si trovavano sotto la pressione delle più sinistre prospettive, e pareva urgentissimo il bisogno di provvedere col lavoro alla sussistenza delle classi operaie.

È certo che nessun miglior partito in quel momento si presentava onde poter dare lavoro alle popolazioni quanto l'anticipazione di questi lavori, i quali erano, sopra una larga scala e quasi in tutte le parti del Regno, ad un tempo intrapresi.

Era questa una ragione che pesava fortemente sull'animo di molti, e pesava tanto sul mio, che mi determinò ad accettare la legge purchè ci fosse lasciata la via onde parare a quei mali che a colpo d'occhio si vedeva che sarebbero risultati dall'adozione cieca di questa legge, senza migliorarne e correggerne parecchi articoli e parecchie disposizioni anche di massima.

V'era l'art. 32, che voi tutti conoscete, il quale dice:

« Colla legge attuale del Bilancio di prima previsione il Governo presenterà all'approvazione del Parlamento il prospetto degli impegni da assumere e delle somme da stanziarsi per le singole categorie col riparto per la costruzione di ciascuna linea ».

Era quest'articolo, nella mente e nelle parole di coloro che erano i fautori di questa legge, l'Achille per difenderla e per mantenerla. Ed era giusto; perchè infine dovendosi ogni anno determinare particolarmente quali fossero le linee e quali gli obblighi da assumere, era per lo meno riportato ad altro tempo il poter vincere non solo tutte le difficoltà, ma correggere tutti i disordini e parare ai mali che in detta legge si presentassero.

Quest'articolo 32 però offriva per se stesso delle difficoltà non solo gravi nell'applicazione, ma io credo tali che non si accordassero con le regole costituzionali. E su ciò avrò a ragionare nella 2^a parte di questo mio discorso.

Intanto passerò oltre, e mi affretto solo a dire che, per me, la incostituzionalità non era propriamente nell'articolo, quale era interpretato dall'onorevole Ministro, e non era nel modo col quale lo interpretava anco il Senato.

Però, dandogli un'altra interpretazione, ne venivano essenzialmente conseguenze dannose per il funzionamento regolare delle nostre istituzioni e per il maneggio ed azione di esse.

Quale fu allora il partito adottato in que-

st' Aula, nel desiderio di provvedere a' bisogni pubblici, votando una legge, d'altronde così lungamente studiata, e che pur tuttavia offriva tanti inconvenienti e tante difficoltà?

Il partito adottato fu quello di accettare la legge, ma con un ordine del giorno, nel quale venisse stabilito che « ogni anno si dovesse preparare un progetto di legge, separato dal Bilancio, col quale si desse ordine alle [disposizioni dell'articolo 32] ».

Io insisto particolarmente sopra le parole dell'ordine del giorno, quale fu redatto allora dall'Ufficio Centrale, essendone Relatore l'onorevole Brioschi, e quale fu votato dal Senato, e di cui era condizione *sine qua non* che si dovesse presentare un progetto separato dalla legge del Bilancio.

Quest'ordine del giorno fu allora accettato dall'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici non solamente, ma eziandio dall'onorevole Ministro delle Finanze, il quale dichiarò, per mezzo dell'onorevole Ministro Baccarini, di accettarlo.

Anzi mi affretto a dire che l'onor. Baccarini, nella discussione ch'ebbe luogo nell'altro ramo del Parlamento il 10 marzo trascorso, dichiarò che quest'ordine del giorno non era stato accettato solamente da lui, ma col consenso ancora e con la approvazione di tutto il Ministero.

Ecco le sue parole:

« L'onor. Minghetti insiste per la promessa data dal Ministro dei Lavori Pubblici, anzi dirò dal Ministero, perchè l'accettai a nome di tutti i Ministri ».

In conseguenza di ciò mi pare che sia un punto ben dimostrato, e sul quale non possa cadere dubbio veruno, questo, che cioè vi fu un ordine del giorno, di cui ho citato le parole, e che del resto è riportato ben anche nella Relazione dell'onor. Saracco, e pel quale il Governo impegnava il suo onore, la sua parola, la sua fede a presentare un progetto di legge, separato dal Bilancio, relativamente alle disposizioni dell'art. 32.

Ora, vediamo come è stata tenuta questa promessa. Mi riporterò alla Relazione, la quale fu scritta con tanta temperanza e con tanta coscienza, che non credo di poter far meglio che appellarmi a quella, tanto più che io stesso ho verificato la esattezza dei fatti in quella esposti.

Non parlerò dell'art. 25, al quale accenna l'onor. Relatore; non mi riguarda. Non mi oc-

cuperò che dell'art. 32, delle sue conseguenze e degl'inconvenienti che prevedo dalla maniera con cui i fatti si sono svolti nell'altro ramo del Parlamento, e specialmente nell'interpretazione dell'art. 32 della legge delle ferrovie. Il progetto di legge col quale veniva chiesta l'approvazione dello stato di prima previsione dei Lavori Pubblici fu presentato il 15 settembre.

È evidente che quella era l'epoca altresì nella quale si doveva presentare il progetto separato di legge pel quale si era impegnato tutto il Ministero.

Dico che quella era l'epoca per soddisfare al concetto del Senato ed all'impegno preso. Ed infatti, che cosa domandava il Senato? Esso voleva poter discutere tutti i particolari relativi alla determinazione delle linee che dovessero essere messe in costruzione, per poterne determinare le cifre le quali avrebbero dovuto poi formare in parte il Bilancio dei Lavori Pubblici e così quelle cifre sarebbero state la conseguenza della discussione che si sarebbe fatta nei due rami del Parlamento sopra questa legge che il Senato voleva distaccare dal Bilancio.

Ora, non intendo di farne colpa a nessuno in particolare, anzi sono disposto ad accettare i fatti colla migliore interpretazione possibile, sono anzi persuaso che il Ministro non aveva nessun interesse a mettersi in questo vespaio in cui ha gettato sè, il Senato, la Camera e le istituzioni. Quindi non faccio appunto alla volontà del signor Ministro; ricordo solo ed affermo i fatti quali essi si sono sviluppati.

I fatti sono questi: che, all'altro ramo del Parlamento si presentò il Bilancio dei Lavori Pubblici, e in questo Bilancio non vi era che il solo articolo primo, riserbandosi, suppongo, il Ministro di provvedere poi al resto. Ciò dimostra come il Ministro evidentemente intendesse, a seconda dell'ordine del giorno accettato in quest'Aula, presentare un progetto separato di legge.

Però, che cosa infatti troviamo? Troviamo che, in risposta ad una domanda fatta il 29 ottobre, il signor Ministro invece di un progetto separato di legge si avvisò di trasmettere un progetto di articolo aggiuntivo alla legge del Bilancio, in relazione al disposto dell'art. 32.

Questo articolo è l'art. 2 della legge che ora abbiamo sotto gli occhi.

Ora, io domando e faccio questione di lealtà

della quale rendo giudici gli stessi Ministri, se credono essi che presentare un secondo articolo di una legge attaccata al Bilancio equivalga a presentare una legge separata dal Bilancio, una legge la quale si potesse portare quindi in discussione separatamente dal Bilancio stesso e non attaccata al medesimo?

Insisto specialmente sopra queste espressioni, poichè è questa appunto la circostanza che costituisce la gravezza del caso, e ve lo dimostrerò più tardi.

È dunque un fatto che, invece di un progetto di legge separato, si presentò un secondo articolo della legge del Bilancio.

Questo senza dubbio prova la buona fede dell'onor. Ministro, nè io ne incolpo le intenzioni, e debbo anzi affrettarmi a soggiungere che egli nella sua Relazione accennava appunto alla obbligazione assunta presso il Senato, e quindi alla necessità di fare una votazione a parte di questo secondo articolo, in modo che potesse essere, per così dire, o respinto o accettato o modificato, senza che con questo venisse attaccato il Bilancio.

Io comprendo dunque la buona intenzione dell'onor. Ministro, ma comprendo altresì come alla Commissione delle Finanze dell'altro ramo del Parlamento e come alla Camera sia parso poco serio che si potesse fare una legge di un secondo articolo, mentre questo secondo articolo non è neppure presentato sotto forma di legge separata e con le usuali formole di ogni progetto di legge. Pare che la idea dell'onorevole Ministro si fosse ristretta a ciò che, contemporaneamente alla votazione del Bilancio, in un bussolo a parte si votasse questo secondo articolo.

Confesso che se l'onorevole Ministro con questo secondo articolo e con tale votazione ha creduto di adempire all'obbligo assunto, non avrebbe avuto un'esatta idea dell'obbligo stesso e dei motivi gravi che avevano spinto l'Ufficio Centrale ed il Senato a chiedere che se ne facesse un separato progetto di legge.

Quale fu la conseguenza di questo erroneo sistema seguito dal Ministro? Quando si venne alla discussione nella Camera, nessuno, e neppure l'onor. Ministro, movea alcuna parola su questo punto, e la legge sarebbe stata votata tale e quale, senza osservazione alcuna, se un onorevole Deputato non avesse creduto oppor-

tano di richiamare alla memoria dell'on. Ministro, come vi fosse un ordine del giorno accettato dall'onor. signor Ministro presso il Senato ed al quale credeva dovere della Camera di fare onore per i motivi che l'oratore allegò.

L'onor. Minghetti parlò tre volte a questo proposito, ed ebbe risposta da più parti, specialmente dall'on. signor Ministro, il quale, tuttochè insistendo - lo devo dire per lealtà - che, secondo le stesse sue idee, sarebbe stato molto più conveniente e corretto di fare un progetto di legge separato, conchiudeva però che la cosa non era alterata per nulla, anco seguendo il sistema della Commissione di non fare alcun progetto separato.

Ecco le parole dell'onor. Ministro:

« Questo diritto, come appartiene ai due rami del Parlamento nella discussione della legge, resta integro a mio giudizio anche nella discussione annuale. La forma che propone la Commissione generale del Bilancio lede questo diritto del Senato? Non lo credo.... Quest'esame, secondo la Commissione generale del Bilancio, e secondo la mia opinione, può essere sempre fatto nel Senato con la probabilità, certo poco fortunata se si dovesse verificare, che pure approvando il Bilancio ma modificando in qualche modo le tabelle, dovessero rimandarsi alla Camera ».

Io intendo solamente di far vedere con queste citazioni come l'on. signor Ministro accettava quest'ordine d'idee della Commissione delle Finanze, mentre non ha prevenuto l'altro ramo del Parlamento delle tristi conseguenze che erano da prevedersi, tanto per la circostanza dell'impegno assunto avanti al primo Corpo dello Stato, quanto anche per le conseguenze molto più gravi, sulle quali ho detto che mi riservo di parlare.

Così avvenne che l'onorevole Minghetti, il quale aveva presentato una proposta, la ritirò anco a preghiera del Ministro, lasciandone però al Ministro tutta la responsabilità.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Io non ho pregato nessuno di ritirare l'ordine del giorno.

Senatore PANTALEONI. Può essere che sia stato pregato da altri, e se è così, intendo di rettificare le mie asserzioni.

Io parlo di ciò, ricordandomi di averlo letto nella Relazione, e a memoria di ciò che ho letto

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

negli atti parlamentari della Camera dei Deputati.

In quei resoconti ci sono precisamente queste parole:

« Del resto, lascio al Ministro tutta la responsabilità della sua dichiarazione, e ritiro la mia proposta ».

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Non è detto però che io l'abbia pregato di ritirarla.

Senatore PANTALEONI. Può darsi che io sia in errore, ed anzi io debbo esserlo di certo, poiché il Ministro parla in fatto proprio; ma ciò non cambia niente; quello che mi preme di affermare è il fatto, mentre del resto non intendo di fare alcun appunto al Ministro dei Lavori Pubblici.

È il fatto, ripeto, che mi preoccupa; è il fatto che credo sia interessante e grave. E frattanto, per quanto posso giudicare io, certamente la risoluzione presa dall'altro ramo del Parlamento è quale si poteva aspettare, quale, lo confesso, avrei votato io stesso se mi fossi trovato nell'altro ramo del Parlamento e mi si fosse proposto di votare il secondo articolo in altra urna, nè il Ministro mi avesse messo innanzi alcuna valida ragione per doverlo fare, ed avesse anzi concluso che la cosa in fin de' conti era indifferente.

Ripeto, che se mi si fosse detto di separare la votazione di un secondo articolo di una legge, la quale sia presentata tutta unita, se mi si fosse domandato di votare questo secondo articolo, in un urna a parte, confesso che non mi sarebbe parso la cosa essere seria. Non intendo quindi di fare il menomo rimprovero, il menomo appunto, nè la menoma osservazione su ciò che è stato fatto nell'altro ramo del Parlamento.

Con ciò avrei finito volentieri il mio discorso, anzi, forse, non avrei neppure preso la parola, dacchè è molto contrario all'indole mia e al mio carattere di dover parlare di cose spiacevoli, e dirigere rampogne e rimproveri ad altri, molto più quando si tratta di materie delicate, e d'impegni presi, i quali, per usare la parola stessa della Relazione, sono stati frustrati. Se non che, il motivo per cui io m'iscrissi nella discussione generale di questo Bilancio, e per cui ho qui mantenuto la mia iscrizione ed ho preso la parola, è perchè io credo che la materia sia molto grave

e che porti delle conseguenze, alle quali bisogna riparare.

L'onor. signor Ministro ha creduto, e son persuaso che lo ha creduto in buona fede, che sia indifferente adottare o l'una o l'altra forma di procedura, vale a dire presentare una legge a parte, ovvero inserire un articolo attaccato alla legge del Bilancio a proposito delle linee ferroviarie da lavorarsi. Egli dice infatti: sarà una cosa un po' spiacevole, ma rimandando il Bilancio, dopo tutto, si avrà la stessa conseguenza.

Veramente io trovo che il signor Ministro, il quale mentre faceva quell'osservazione avea detto queste parole che io cito: *È opinione condivisa ormai universalmente che il Senato non rimanda i Bilanci nè le leggi finanziarie* (principio che io sono ben lontano dall'accettare), cadeva in una curiosa contraddizione quando diceva: *Ebbene, il Senato rimanderà il Bilancio*.

Tale contraddizione il Ministro accomoderà in suo capo come vorrà. L'essenziale è questo, che il nostro Statuto attribuisce, e giustamente, delle particolari prerogative alla Camera dei Deputati quando si tratta di leggi di finanza.

Nell'art. 10 si dice:

« La proposizione delle leggi apparterrà al Re ed a ciascuna delle due Camere. Però ogni legge d'imposizione di tributi, o di approvazione dei Bilanci e dei conti dello Stato, sarà presentata prima alla Camera dei Deputati ».

In Senato si fece una lunga e sapiente discussione da persone più competenti di me nella materia, per porre in accordo gli articoli 3, 10 e 55 dello stesso Statuto, e per stabilire precisamente quale fosse l'azione del Senato in quelle leggi di cui precisamente si parla all'art. 10, cioè: leggi d'imposizione di tributi, o di approvazione di Bilanci e conti dello Stato. Io credo a questo riguardo enunciare un canone ammesso da tutti, anche dai più larghi fautori della giusta prerogativa accordata dallo Statuto all'altro ramo del Parlamento, quando io dico: che rimane stabilito che le leggi d'imposizione, di tributi, o di approvazione di Bilanci e conti dello Stato, non solo debbono prima presentarsi alla Camera dei Deputati (e ciò lo prescrive chiaramente l'art. 10), ma che il Senato, nell'esercizio del suo dovere e del suo diritto, che gl'impongono gli articoli 3 e 55,

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

non può innovare la legge a modo da introdurci o nuovo imponibile, o cambiare la natura e principio dell'imposta o le persone che ne debbono essere colpite, o stabilire altre cifre.

Esso può rimandare la legge all'altro ramo del Parlamento, la può rimandare colle sue osservazioni, ma non può altrimenti esso innovare di propria e spontanea mozione nè le cifre, nè il principio dell'imposta, nè la natura dell'imponibile, nè gli enti imposti.

Questa è dottrina accettata da tutti, e son lieto di vedere, dal cenno affermativo che fa col capo, che la dottrina stessa è accettata anche dal signor Ministro dell'Interno, maestro in questa materia.

È verissimo dunque, e senza contestazione ammesso che la iniziativa in leggi finanziarie, spetta sempre alla Camera elettiva, e l'azione del Senato sui Bilanci e Rendiconti dello Stato è quindi necessariamente molto limitata. Ora, se voi nei Bilanci comprendete una qualunque legge che non sia puramente finanziaria, voi per questo fatto limitate l'azione del Senato, mentre non ne avete il diritto, e mentre anzi sarebbe un dovere per voi il far sì che la nostra azione potesse avere la sua massima e più spedita estensione a termini dello Statuto.

Non è adunque indifferente che si attacchi, che si cucisca una legge diversa da quelle d'imposta al Bilancio. Ciò è stato discusso ed esaminato in tutti i principali Parlamenti, ove si trattano le questioni con molta profondità.

L'art. 32 dunque non poteva essere interpretato come l'interpretò la Commissione della finanza dell'altro ramo del Parlamento, e disgraziatamente il Ministro lasciò passare stimandolo indifferente.

Il signor Ministro sosteneva che nell'art. 32, ove si dice: « *colla legge* » non vuol dire « *nella legge* », e quindi non significava che si doversero attaccare al Bilancio le disposizioni del secondo articolo. Ed aveva ragione; e così la intese anche il Senato, e chiedeva perciò e giustamente un *separato progetto di legge*. Ciò non era una vana formalità, poichè il Senato ha il dovere, il sacro dovere di esaminare e correggere occorrendo quelle disposizioni. Parlo di dovere e non parlo di diritti, poichè, se si trattasse di diritti, il Senato è stato sempre pronto a sacrificarsi in tutto, non si è mai preoccupato di onori, di preferenze, di distin-

zioni, non si è occupato mai di se stesso; e credo che questo sia la ragione della sua grandezza, perchè non si occupa che del bene del paese, e non si mischia mai nelle sue risoluzioni o di partiti o di persone o di fazioni.

Or bene, quando il Senato ha tenuto a questo, ad avere un progetto separato di legge, lo ha fatto perchè altrimenti resta impedita la sua azione nella materia di servizi pubblici.

Importa al Senato che la legge si voti in uno piuttosto che in un altro modo, perchè altrimenti voi restringete l'azione del Senato; e quando attacchiate questa legge al Bilancio, il Senato non la può più correggere, non la può più migliorare.

Dunque una restrizione dei poteri del Senato nell'esercizio di doveri ai quali lo chiama la legge è cosa precisamente contraria a tutto lo Statuto fondamentale, ed è contraria a quel criterio cui è ispirato non solamente il nostro Statuto, ma lo sono tutte le Costituzioni dell'Europa.

Ecco perchè io vi diceva che la materia è grave.

Veniamo infatti al caso pratico.

Credete voi che il Senato possa così facilmente rimandare un Bilancio?

Voi lo sapete: i Bilanci vengono presentati d'ordinario alla fine di dicembre.

Spesso siamo arrivati a doverli votare nelle ventiquattr'ore, perchè altrimenti ne sarebbero rimasti turbati i servizi pubblici.

E appunto perchè i servizi del paese domandano il sacrificio di una immediata discussione e votazione, il Senato non ha mai fatto difficoltà, anco protestandone, a farlo.

Quindi ben difficilmente può presentarsi il caso in cui sia possibile il rinvio del Bilancio alla Camera.

Per fortuna oggi, ad esempio, siamo al 30 aprile, e se il Senato dovesse rimandare questo Bilancio alla Camera, ci sarebbe ancora il tempo fino alla fine di maggio perchè la Camera lo potesse rivedere e rimandare al Senato; ma se questo non fosse il caso e che l'esercizio provvisorio fosse per scadere, in che condizione avreste posto voi il Senato?

La posizione sarebbe allora completamente diversa: bisognerebbe rinunciare al buon senso per poter affermare il contrario.

Dunque non è egualmente indifferente che la

legge sia stata o non attaccata al Bilancio dei lavori pubblici, come l'onorevole Ministro pensava. Ma questo fatto porta conseguenze altamente ristrettive; non vi parlo di prerogative solamente del Senato, ma dell'adempimento dei suoi doveri costituzionali. Ne consegue quindi un danno, un danno grave alla cosa pubblica ed al bene del paese.

Ma, mettete pure anche che si rimandasse il Bilancio alla Camera; ebbene, credete che ciò sia indifferente per la cosa pubblica di rimandare innanzi ed indietro i Bilanci, farne esami ripetuti nell'uno e nell'altro ramo legislativo, e gettar forse un conflitto fra loro? Voi lo sapete che il Senato, salvo che per un affare gravissimo, non rimanderà mai questo Bilancio, e si dovrà contentare piuttosto di un ordine del giorno; e voi disgraziatamente vedete che la fede negli ordini del giorno declina sempre più, e si comincia a riguardarli solo come dei pii desideri e nulla più.

Vi diceva che il caso era grave, e vi ho dimostrato con gli articoli dello Statuto, come con la formola adottata si minori l'azione del Senato. Ma, signor Ministro, vi ha un altro caso più grave ancora.

Voi non ignorate l'art. 56 dello Statuto, il quale prescrive: « Se un progetto di legge è stato rigettato da uno dei tre poteri legislativi, non potrà essere più riprodotto nella stessa Sessione ».

Or bene; supponete il caso che il Senato, facendo eco alla temperatissima osservazione del Relatore della Commissione permanente di Finanza intorno a questo Bilancio, credesse di dover rimandare o rigettare quest'anno o un altr'anno questa legge: in che condizioni mettete voi la cosa pubblica? Se il Senato rigettasse questa legge, non la potreste ripresentare che in altra Sessione, e quindi non la potreste più rimandare col Bilancio. Ma voi siete obbligati innanzi tutto ad avere i Bilanci; altrimenti come potete chiudere la Sessione? O vorreste forse ancora un'altra volta far chiudere la Sessione per poi riapirla e rifare tutte le leggi che stanno a mezza via, e farlo ancora a Bilanci sospesi? Non si tratta qui di Ministero, si tratta del Paese, si tratta del servizio pubblico che ne soffre, quando mettete il Senato nell'alternativa o di non rimandare la legge che esso crede in sua coscienza dannosa

al Paese, o altrimenti di mettere sossopra la cosa pubblica. Imperocchè se l'art. 2 fosse dal Senato rigettato, cadrebbero per questa Sessione e per quest'anno tutte le cifre del Bilancio relative alla costruzione di queste ferrovie, non potendosi quella legge riportare nella stessa Sessione.

Lo ripeto ancora, ciò nasce dall'aver voi attaccato queste disposizioni alla legge del Bilancio, e perciò dall'aver tolto al Senato la balia di correggere o migliorare quelle disposizioni, e dall'averlo messo nel triste bivio: o di lasciar passare pessime disposizioni senza poterle migliorare, o, volendo che siano migliorate, rigettare al postutto la legge.

Aveva io torto di dirvi che il caso è grave? Ed ecco perchè io ho insistito e ne parlo per cercare di provvedervi.

« Nil sub sole novum ».

Ho detto ciò, perchè non crediate che sia la questione una cosa nuova.

Aprite qualunque libro, vi piglio il May, perchè è uno dei più recenti e dei più autorevoli scrittori sulla costituzione inglese. Parla di ciò che chiamano: *tacking to bills of Supply*, attaccare una legge od una clausola a dei *bills* che chiamano là aiuti o supplementi di aiuti alla Corona, ossia alle nostre tasse e Bilanci.

E qui si dice precisamente come questo sistema di attaccare una legge o clausola ai *bills* dei Bilanci, ammenochè necessariamente ad essi pertinenti, non sia stato mai ammesso, e siasi sempre riguardato come uno degli abusi più gravi, perchè causa indispensabile di rigetto delle misure più utili e più necessarie per il servizio pubblico; si riteneva, ognora un tal processo essere uno dei più grandi *infringements*, ovvero violazioni dei privilegi dei Lordi e della Camera dei Pari.

Ecco dunque, o Signori, un fatto conoscitissimo, che ha portato le stesse conseguenze negli altri paesi. Come si rimediò in Inghilterra?

L'Inghilterra ha dei vantaggi e degli usi che noi non abbiamo.

La Camera dei Lordi qualche volta tiene conferenze coll'altro ramo del Parlamento, e le tiene o mandando messaggi scritti, o mandando dei membri a trattare coll'altro ramo del Parlamento.

Così con questo mezzo talora si riparò al

pubblico danno; tall' altra volta si protestò, e tal fiata ancora si respinse la legge.

Fu nel 9 dicembre 1702 che finalmente i Lordi passarono un ordine del giorno, od una dichiarazione di principio, così concepito:

« Che l'annettere una clausola, o parecchie clausole ad un *bill* di Bilancio non necessarie ed indispensabili a quello, era non solamente cosa non parlamentare, ma tendente alla distruzione della costituzione del paese ».

Questa opinione fu emessa nel 1702 dalla Camera dei Lordi, e credete voi che non facesse effetto? Non ci è stato esempio dopo quella dichiarazione, che la Camera dei Deputati abbia mai rimandato annessa ai Bilanci una legge che non ne formasse parte essenziale, e che non fosse impossibile perciò di distaccare.

Io ho detto che ciò non avvenne mai, ma forse non fui interamente corretto. Nell'anno 1807 vi fu un *bill* sopra delle propine che si percepivano nelle dogane d'Irlanda e che si volevano soppresse; nel qual *bill*, eccezion fatta agli altri, si ammise una clausola di legge.

La Camera dei Lordi fece riprendere l'ordine del giorno di un secolo prima: si rilesse, e dietro quell'ordine del giorno fu rimandata la legge all'altra Camera; ed avvertasi che l'altra Camera non aveva annesso al *bill* quella clausola altro che per errore; ed infatti riconobbe immediatamente il malfatto, e fu corretta la legge finanziaria. Nè credo che da noi sarebbe successo diversamente.

Le istituzioni costituzionali, siccome tutte le istituzioni al mondo, si reggono per una certa bilancia di forze, e la istituzione è posta nel più tremendo pericolo allora che uno dei poteri soverchia. Nè vogliate credere che nel maggiore pericolo si ritrovi chi è soverchiato; piuttosto nel maggior pericolo si trova chi soverchia. Imperocchè di necessità avverrà per la salute dell'istituzione stessa una reazione, e da un eccesso si correrà all'altro, se mantenuta non sarà la regolare proporzione tra le azioni ed i poteri dello Stato.

Io in cotesta questione nulla trovo onde debba incolparsi l'altro ramo del Parlamento. Imperocchè nella nostra costituzione tocca ai Ministri di adoprarsi a mantenere l'equilibrio legale fra i poteri dello Stato, nè sventuratamente vi è stato alcuno degli onorevoli Ministri che siasi levato nell'altro ramo del Parlamento

per mostrare le tristi conseguenze che sarebbero venute da questo procedere della cosa.

Io sono convinto, sono intimamente convinto che giammai la Camera dei Deputati avrebbe trascorso al di là dei suoi poteri, perchè è nell'interesse principale della Camera dei Deputati di giammai invadere i poteri del Senato; come è nel nostro grande interesse di mantenere immuni, incontaminate tutte le prerogative dell'altro ramo del Parlamento. Non siamo che due rami dello stesso albero, e la pianta non può funzionare o prosperare che quando ciascun organo sia mantenuto nei suoi limiti funzionali.

Ecco dunque la condizione in cui noi siamo stati posti dagli eventi. Ci troviamo dinanzi una legge, che è già stata passata con un Bilancio e che non va d'accordo con le abitudini non solo, ma neppure con i criteri delle istituzioni costituzionali.

Pare a me che la cosa sia evidente. Ma mi direte: che cosa proponete in una simile circostanza?

Dirò, o Signori, che non è che colla sapienza, colla temperanza e moderazione che si mantengono le buone istituzioni, i buoni rapporti. Quindi io credo che, quando all'altro ramo del Parlamento fossero note precisamente quelle cose, che io con molta povertà di parole vi ho esposte, ma che altri potrebbe con maggiore autorità di me sviluppare, ciò non avverrebbe mai più.

Per quest'anno vedo che, grazie al cielo, la nostra Commissione delle Finanze, nella quale ho piena fiducia, non trova necessario di prendere alcuna misura, ed accetta la legge, mostrando bensì tutti gl'inconvenienti che ne vengono e i rimedi da apportare. Confido che il Ministro presenterà una legge che possa nell'avvenire ovviare a questi inconvenienti.

Io quindi mi limiterò ad un ordine del giorno...
Voci. Oh, oh! Un ordine del giorno?!

Senatore PANTALEONI. Precisamente l'ordine del giorno, cioè l'ordine del giorno stesso o dichiarazione di principi che passarono i Lordi in Inghilterra quasi due secoli fa, e che frattanto non è stato mai violato dalla Camera inglese, perchè non potè non trovarlo giusto.

Al signor Ministro pare fosse cosa da poco, ma badi, che l'avvenire è stato sempre colla

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

ragione, e non è mai colle violenze, nè colle intemperanze che si accomodano le istituzioni.

Quindi vivà tranquillo, che quello che io dico, se giusto e vero, come io credo, rimarrà e lo giudicherà l'avvenire, perchè, presto o tardi, han sempre trionfato la verità e la ragione, e sarà sempre così.

Quindi io non proporrò che quest'ordine del giorno, a meno che altre spiegazioni od altre proposte non mi obbligassero a modificare il mio divisamento.

Non annoierò maggiormente il Senato, ma non posso, in concludendo, non terminare con un ben sconsolante riscontro.

È veramente penoso che in questi due anni sia già la terza volta che, non voglio dire, si cerca - perchè non credo che sia nell'intenzione di alcuno il desiderarlo - ma si corre rischio in fatto d'essere messi in un conflitto con l'altro ramo del Parlamento, e ciò per una leggerezza, per un'inesperienza di coloro che dovrebbero anzi vegliare a mantenere quell'armonia, che in verità esiste la più perfetta, la più completa fra l'una e l'altra Camera.

Infatti, la prima volta è stato l'altro ramo del Parlamento che ha fatto giustizia precisamente alla temperanza del Senato, e cadde dinanzi all'altra Camera il Ministro che provocò la quistione di conflitto, ed è perciò che io mantengo, con tutta la convinzione, fede nella sapienza dell'altro ramo del Parlamento, e sono certo che se anco questa volta si fosse mostrato o quando si mostri l'inconveniente che viene al servizio pubblico da non separare opportunamente le leggi ordinarie da quella del Bilancio, la Camera dei Deputati si affretterà a rettificare la cosa, poichè non abbiamo altro scopo infine, e gli uni e gli altri, se non che il vantaggio del servizio del Re e del paese.

Intanto, lamentando per mio conto profondamente, che questo sconcio non si sia prevenuto, io chiuderò il mio discorso, e se non sentirò altre osservazioni che mi obblighino ad altro indirizzo, io presenterò al banco della Presidenza l'annunziato ordine del giorno.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Il Senatore Pepoli ha la parola per una mozione d'ordine.

Senatore PEPOLI G. Io pregherei il Senato a voler rimandare alla discussione del Bilancio

di ultima previsione ogni discussione, ogni esame di quei pii desiderî che ha svolto l'onor. Pantaleoni; di non preoccuparci per ora di quello che faceva l'Inghilterra un secolo fa, ma di votare il Bilancio, tanto più che non vi è divergenza fra l'onor. Ministro e la Commissione permanente di finanze la quale propone di votarlo senza variazione di sorta.

Quale sia l'intendimento che mi spinge a fare questa proposta è facile l'indovinarlo.

Il Ministero è dimissionario, ed io dirò francamente all'onor. Pantaleoni, che ha tanto parlato di lealtà, che io non credo nè opportuno nè conveniente di far segno a rimproveri dei Ministri dimissionari, e lanciar contro loro strali avvelenati come ha fatto l'onor. Pantaleoni.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorev. Senatore Pantaleoni.

Senatore PANTALEONI. Io già aveva, parlando all'onor. Ministro, espresso il desiderio che si rimettesse la discussione ad altro tempo, ed è quindi ben inteso che io non insisto perchè questa abbia luogo piuttosto in questo momento che in un altro; anzi dirò che aveva pregato l'onor. signor Ministro se fosse possibile di portarla ad altro tempo, tanto mi pareva spiacevole il doverla agitare nel presente momento.

Quanto agli strali *avvelenati* bisogna che l'onor. Pepoli abbia dei veleni miglior cognizione di me che sono medico, e temo forte che chiami veleno tutto ciò che non è di suo gusto. Io ritengo di essere stato più che moderato e di non essermi tenuto che a fatti e documenti; e sfido l'onor. Pepoli o chicchessia a citarmi solo una parola che non sia stata precisamente esatta, o che, quando mi si sia fatta qualche osservazione, non l'abbia ritirata immediatamente e corretta per stare nella più stretta verità.

Non ho l'abitudine di dire cose spiacevoli a chicchessia, e se dei fatti che ho dovuto accennare in questa discussione fossero anco potuti riuscire spiacevoli ad alcuno, io ho fatto il mio dovere a ricordarli, e quando si tratta di doveri non vado a prendere lezioni nè dall'onor. Pepoli, nè da chicchessia.

Con questo concluderò che non ho difficoltà che la questione da me messa in campo sia rimandata ad altro tempo purchè un giorno abbia luogo in Senato.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

Allora io presenterò il mio ordine del giorno.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Avendo appena avuto tempo di leggere la Relazione della egregia Commissione permanente di finanza, confesso che era venuto tra voi col cuore contento, imperocchè data la rispettiva posizione, date specialmente le circostanze in cui la discussione di questo Bilancio doveva aver luogo, mi pareva che la Commissione avesse trattato la cosa nel modo migliore che si potesse.

Adunque io era venuto coll'intendimento di ringraziare vivamente la Commissione, e di ringraziarla specialmente per il modo col quale essa ha fatto le sue raccomandazioni ed i suoi suggerimenti al Ministro dei Lavori Pubblici, e specialmente per la temperanza, ed aggiungo anche, la longanimità dei giudizi che riguardano una spinosa questione: appunto quella alla quale l'onor. Pantaleoni ha voluto alludere, e, mi permetto di dirlo, non fuori di luogo, ma fuori di tempo.

Nell'atto pertanto che ringrazio la Commissione, non voglio ad ogni modo rifiutare una breve risposta all'onor. Pantaleoni, ed è questa: che dal momento che egli non mette in dubbio la mia buona fede, accetto l'ultima parte del suo discorso, vale a dire quella in cui egli si è mostrato anche disposto a rinunciare a fare questa discussione, imperocchè l'esito di essa non potrebbe nemmeno condurre a quella soddisfazione unica che egli potrebbe desiderare, vale a dire *l'olocausto della vita del Ministro*, dappoichè altri per lui si è già incaricato di sacrificarla. (*ilarità*).

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori pubblici*. Adunque, se l'onor Pantaleoni non insiste, siccome spero, perchè entri nel merito della questione, io profitto della sua cortesia a questo riguardo, e passo oltre su questo argomento.

Sulle altre parti della Relazione non ho che a dichiarare che, chiunque si troverà al mio posto non potrà fare a meno di prendere in considerazione diverse raccomandazioni, certo di molto valore, che sono state fatte dall'onorevole Relatore. Io credo che verrà tempo in cui il Senato potrà ritornare anche sulla que-

stione principale della distribuzione delle linee nel senso di affrettarne i lavori, inquantochè l'intendimento mio era quello di presentare un progetto di legge inteso in qualche parte almeno a mettere in armonia, come dice la stessa Relazione, il momento finanziario col momento tecnico.

Credo che sarà necessità per tutti i Ministri dei Lavori Pubblici che potranno succedersi, il provvedere con qualche modificazione al progetto di legge del 29 luglio 1879 sulle costruzioni ferroviarie; ed in quell'occasione nessun vincolo potrà rimanere che impedisca di trattare ampiamente ogni questione.

Io trovo poi alcune raccomandazioni nella Relazione, alle quali mi contenterò di associarmi, non potendo oramai impegnarmi per una data troppo lunga.

L'onor. Relatore mette in vista nell'ultima parte della sua Relazione che ormai lo sviluppo dei lavori ferroviari dovendo prendere una grande proporzione, sarebbe opportuno di seguire il sistema stabilito in Francia l'anno scorso, di mettere cioè in evidenza, in alcuni capitoli del Bilancio, le spese proprie del personale.

Io sono perfettamente del suo avviso.

Non vedo che inconveniente possa esservi a far questo, e dico anzi che se si dovesse ritardare l'approvazione di un progetto di legge, che ebbi l'onore di presentare alla Camera dei Deputati due anni or sono, riguardante la riforma del Genio civile, sarebbe questa una necessità amministrativa.

Facendo altrimenti si finirebbe per lasciare troppo arbitrio al Ministro, anche senza avere intenzione di lasciarglielo.

Colla quantità dei lavori che dobbiamo ormai eseguire per conto diretto dello Stato, il Genio civile, costituito come è, finirà per essere assorbito nella massa del personale che dovrà essere occupato nei lavori medesimi.

Ora, io lascio considerare a chiunque sia addentro nelle cose dell'Amministrazione se sia un sistema possibile quello di lasciare che ciascun Ministro scelga gli ingegneri unicamente coi propri criteri, e se non sia molto più regolare, molto più conveniente agli interessi dell'Amministrazione almeno che la parte dirigente del personale dei lavori pubblici sia reclutata con norme uniformi, con norme che diano mag-

giori garanzie, non solo dell'imparzialità della scelta, ma della capacità in genere che si richiede per tale ufficio.

Io a questo riguardo credo che ci sia così poco interesse a nascondere qualsiasi spesa relativa al personale, che fin da quando presentai appunto il progetto di legge pel Genio civile misi in evidenza tutta la gravità di questo stato anormale delle cose.

Oltre quello che dissi nella Relazione, pubblicai un allegato che è il N. 13 di quel progetto di legge, in cui è distinto tutto il personale straordinario che nel 1878 era addetto al servizio delle opere pubbliche.

E da esso si rilevava che vi erano in servizio 1573 persone, importanti una spesa di 3,380,000 lire, mentre tutti ricordano che il Genio civile compare nel Bilancio per un milione novecento e tante mila lire.

In altro allegato sotto il N. 15 ho poi messo in evidenza, quale sia la spesa totale pel personale del genio civile, pel personale straordinario, per quello di custodia, di sorveglianza locale, addetto a tutti gli uffici delle opere pubbliche; per cui fin d'allora ho messo in evidenza tutto ciò che vi era di anormale, per tutta la parte di spesa relativa ai diversi rami dei pubblici lavori.

Per le altre raccomandazioni che riguardano le costruzioni ferroviarie, non posso che genericamente dire, che per parte mia ne terrei tutto il conto possibile, e che spero altresì che il mio successore non potrà fare diversamente.

Se l'onorevole Pantaleoni pertanto non insiste, (come io lo prego) a voler fare una discussione sul merito della questione da lui sollevata, io non farò perdere altro tempo al Senato pregandolo di passare senz'altro alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Pantaleoni per un fatto personale.

Senatore PANTALEONI. L'onorevole Ministro mi ha attribuito delle tendenze sanguinarie di omicidio, di ministricidio.

Faccio osservare prima di tutto che non è questo il ramo del Parlamento dove si fanno o si disfanno i Ministeri, e che qui si lotta solo con armi cortesi e in questa giostra non si uccide alcuno.

Posso poi assicurare l'onorevole Ministro in particolare, che se vi ha uno pel quale pro-

fesso la più grande stima per talenti straordinari e per attività, è precisamente l'onor. Baccarini.

E quindi, se vi è un lamento che io possa fare, è quello di vedere che egli ci annunzi che possa uscire da quei seggi. Per consolazione sua però, giacchè parla di morti, dirò che è un pezzo che vedo di questi morti che fanno un poco come gli attori sulle scene di teatro, che muoiono la sera, ed il giorno dopo li vedete che agiscono vivi e verdi, per ricomparire un'altra sera sulle stesse scene.

Quindi si consoli che, anche dove si tratta di morte, non è che morte apparente.

Quanto alla questione su cui l'onorevole Baccarini ha domandato una replica, ho già detto che sono dispostissimo, anzi desidero che si porti ad altro momento più opportuno questa questione, la quale ho dovuto muovere per dovere, e non potevo che farlo adesso, perchè altrimenti sarebbe stata fuori di luogo.

Sono quindi contentissimo che se ne rimetta ad altro tempo e ad altra circostanza la discussione.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Saracco Relatore ha facoltà di parlare.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Il Senato comprenderà, io spero, e credo che saprà ugualmente rendersene conto l'on. Pantaleoni, che alle molte cose dette e pensatamente scritte a nome e col consenso dei miei onorevoli Colleghi, io non senta proprio alcun bisogno in questo quarto d'ora, e debba piuttosto resistere alla tentazione, di aggiungere altre parole per chiarire più ampiamente il pensiero ed il significato delle considerazioni consegnate nella Relazione che ho avuto l'onore di dettare a nome e per mandato della Commissione permanente di Finanze.

Poichè l'on. Ministro dei Lavori Pubblici si è associato in ogni parte ai rilievi ed ai suggerimenti esposti con qualche ampiezza nella nostra Relazione, farei opera vana se volessi riprendere ed accentuare ad una ad una le gravissime osservazioni che abbiamo creduto di sottoporre all'attenzione del Governo.

In tale condizione di cose, o, piuttosto, in questo quarto d'ora in cui ci troviamo, altro ufficio non rimane al Relatore della Commis-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

sione fuor quello di ringraziare l'on. Ministro delle fatte dichiarazioni, ed esprimere la fiducia, che, almeno questa volta, i suggerimenti ed i voti del Senato, ai quali l'onor. Ministro si è compiutamente associato, abbiano ad incontrare una sorte alquanto migliore di quella che toccò sgraziatamente all'ordine del giorno di cui ha parlato lungamente il Senatore Pantaleoni, che rimase pur troppo una lettera morta.

Che se, per mala ventura, non potessimo così tosto riprendere ad esame la materia delle costruzioni ferroviarie, o sorgessero tali ostacoli, onde l'attuale Ministro dei Lavori Pubblici non si trovasse più in condizione di mettere ad atto le date promesse, la Commissione permanente di Finanze si terrà pur sempre convinta di avere adempiuto al proprio dovere, chiamando l'attenzione del Senato e del Governo sopra i pericoli molto gravi che possono

derivare, e certo deriveranno da una men retta ed affrettata esecuzione della legge sulle costruzioni ferroviarie, la quale domanda, nel parer nostro, di essere profondamente toccata e corretta. Comunque avvenga, sta bene che il Senato abbia avuto l'opportunità di spiegare le sue intenzioni; e verrà giorno, almeno lo speriamo, nel quale l'Amministrazione sentirà il bisogno di arrendersi alle considerazioni di varia natura esposte nella Relazione della Commissione, se vogliamo da senno che la legge del 29 luglio 1879 sia intesa ed applicata in modo da corrispondere ai veri e grandi interessi della patria. *(Bravo)*

Dopo ciò, o Signori, sento che non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola la discussione generale è chiusa, e si procede alla lettura dei capitoli.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA — *Spese effettive.*

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	737,950 »
2	Ministero - Materiale	46,000 »
3	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine).	30,000 »
4	Casuali per tutti i servizi dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni dipendenti	245,000 »

PRESIDENTE. Chi intende approvare questa somma è pregato di sorgere.
(Approvato).

1,058,950 »

Spese per lavori pubblici.

Genio civile.

5	Personale (Spese fisse)	1,981,482 »
6	Spese d'ufficio	199,000 »
7	Spese di trasferte, d'indennità e diverse	675,000 »

(Approvato).

2,855,482 »

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

<i>Strade.</i>		
8	Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali e spese eventuali	7,158,202 86
9	Concorsi obbligatori per opere stradali	12,806 »
	(Approvato).	7,171,008 86
<i>Acque.</i>		
10	Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1 ^a categoria e d'irrigazione	1,100,000 »
11	Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2 ^a categoria	4,700,000 »
12	Assegni e fitti - Opere idrauliche di 1 ^a categoria e d'irrigazione (Spese fisse)	236,680 »
13	Assegni e fitti - Opere idrauliche di 2 ^a categoria (Spese fisse)	967,572 »
14	Concorso per opere idrauliche consortili (3 ^a categoria) giusta l'art. 97 della legge sui lavori pubblici	50,000 »
15	Sussidi ai Comuni e ad altri corpi morali per opere di difesa (4 ^a categoria) degli abitati di città, villaggi e borgate, a termine dell'art. 99 della legge suddetta	100,000 »
16	Servizio idrografico fluviale	4,000 »
17	Spese eventuali per le opere idrauliche	505,000 »
	(Approvato).	7,663,252 »
<i>Bonifiche.</i>		
18	Assegni ed indennità al personale di bonifica (Spese fisse)	123,000 »
<i>Porti, spiagge e fari.</i>		
19	Manutenzione e riparazione dei porti	883,000 »
20	Escavazione ordinaria dei porti	2,275,000 »
21	Personale subalterno pel servizio dei porti (Spese fisse)	80,398 45
22	Personale subalterno pel servizio dei porti (Spese variabili)	6,717 »
23	Pigioni pel servizio dei porti (Spese fisse)	1,495 »
24	Manutenzione ed illuminazione dei fari	395,476 »
25	Personale pel servizio dei fari (Spese fisse)	206,523 »
26	Personale pel servizio dei fari (Spese variabili)	20,000 »
27	Sussidi per opere ai porti di 4 ^a classe (Art. 198 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F ^o)	240,000 »
	(Approvato).	4,108,609 45

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

Strade Ferrate.		
28	Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate del regno (Spese fisse)	356,648 »
29	Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate del regno (Spese variabili)	60,000 »
30	Spese d'esercizio delle ferrovie calabro-sicule (Spesa obbligatoria) . (Approvato).	3,000,000 »
		3,416,648 »
Spese pel telegrafi.		
31	Personale dei telegrafi, di direzione, manutenzione ed esercizio (Spese fisse)	4,197,227 »
32	Retribuzioni agl'incaricati degli uffici di 3 ^a categoria, ed ai fattorini in ragione di telegrammi (Spesa d'ordine)	1,252,000 »
33	Crediti di amministrazioni estere per telegrammi internazionali (Spesa d'ordine)	480,000 »
34	Indennità di missione, di tramutamento, d'interpretazione e di cauzione	129,000 »
35	Pigioni ed assegnamenti per le spese di scrittoio e per le pernottazioni negli uffici (Spese fisse)	327,000 »
36	Spese d'esercizio e di manutenzione	1,080,000 »
37	Spese telegrafiche per conto di diversi (Spesa d'ordine)	200,000 »
38	Annualità per l'immersione e manutenzione di un cordone elettrico sottomarino fra il continente italiano presso Orbetello e l'isola di Sardegna presso la Maddalena (Art. 2 della legge 1° maggio 1875, n. 2450, serie 2 ^a)	125,000 »
39	Servizio telegrafico semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni (Spese fisse)	115,200 »

Senatore SERRA F. M. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SERRA F. M. L'anno scorso in occasione della discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici, mi permisi di fare alcune osservazioni a proposito della costruzione di un edificio pel servizio semaforico in Cagliari. In quella circostanza chiesi al signor Ministro se fosse informato che in Cagliari, cinque o sei anni sono (e l'onorevole Senatore Fasciotti può testimoniare la verità della mia asserzione) presso il palazzo Reale, ora demaniale, era stato co-

struito con non lieve dispendio un ufficio semaforico.

Collaudati i lavori, furono chiuse porte e finestre, e l'ufficio non fu mai stabilito.

Questo è veramente un sistema, che difficilmente potrebbe giustificarsi. O che questi lavori e questo dispendio erano utili e necessari, ed allora perchè non si profitta della spesa? O che erano inutili e non necessari, ed allora perchè la spesa si è fatta?

Ma io credo che non fossero utili soltanto, ma necessari; e chiunque conosce il porto di

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

Cagliari sa che esso è uno dei porti più ampi e sicuri del Mediterraneo, frequentato da navi a vela ed a vapore di ogni portata e per operazioni di commercio e per ricovero nei casi d'infortunio. Quindi la necessità e la utilità di un ufficio semaforico è evidente.

Il compianto nostro collega, l'onorevole Mezzanotte, allora Ministro dei Lavori Pubblici, mi rispose nè più, nè meno, che nei seguenti termini: *io non so nulla di quello che mi dice, me ne informerò, provvederò.* Mi duole che la morte ci abbia tolto troppo presto un collega così stimato. Se avanti di lasciare il portafogli dei Lavori Pubblici egli abbia preso informazioni, e se abbia provveduto, io non lo so, ma; so che le condizioni dell'edificio in discorso sono oggidì le medesime, ch'erano allora.

Io fo osservare questo stato di cose all'onorevole Ministro Baccarini. Se egli ne è informato sono persuaso che provvederà; se non lo è, sono sicuro che prenderà informazioni e farà quello che si dovrà fare, perchè la spesa, che lo Stato ha fatto in Cagliari, non sia inutile ed a pura perdita.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Ministro dei Lavori Pubblici ha facoltà di parlare.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici.* In genere posso dire all'onorevole Senatore Serra

che dopo la costruzione di quell'edificio furono mossi dei dubbî sull'utilità di un apparato *semaforico* in quella località.

Ad ogni modo prometto che immediatamente farò interpellare il Ministro della Marina, il quale è il vero giudice di questa necessità, per sapere se quell'apparato deve essere applicato. Nel qual caso l'Amministrazione dei Lavori Pubblici provvederà occorrendo per lo stanziamento della somma nel Bilancio del 1881, non essendovi nel Bilancio presente alcuna assegnazione al riguardo.

Senatore SERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SERRA. Io ringrazio il signor Ministro della risposta, che mi ha favorito; però gli osservo che io non posso capire come i dubbî sull'utilità di questo stabilimento siano solo sorti dopo cinque o sei anni da che fu costruito.

Se si dubitava dell'utilità, era meglio non fare la spesa; ma dal momento che si è fatta, io debbo credere che tutte le informazioni che si erano prese posteriormente sulla utilità non fossero inesatte.

Ad ogni modo, sento con piacere che il signor Ministro se ne informerà.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA continua la lettura dei capitoli:

40	Servizio telegrafico semaforico - Materiale, indennità personali varie e spese eventuali	76,900 »
41	Restituzione di tasse, spese di espresso, commutazione in danaro di buoni di cassa per risposte pagate, ecc. (Spesa di ordine) . . .	30,000 »
		7,962,327 »

PRESIDENTE. Se non si domanda da altri la parola, metto ai voti questo totale di L. 7,962,327

Chi lo approva, sorga.
(Approvato).

Spese per le Poste.

42	Personale dell'amministrazione delle poste (Spese fisse)	4,420,000 »
43	Personale degli uffici postali di 2ª classe (Spese fisse)	2,450,000 »
44	Personale dei corrieri, messaggeri, portalettere e serventi (Spese fisse)	1,975,000 »

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

45	Assegnamenti per spese d'ufficio e per pigioni (Spese fisse)	555,000 »
46	Assegnamenti ai titolari degli uffici postali italiani all'estero (Spese fisse)	35,500 »
47	Rimborsi alle amministrazioni postali estere (Spesa d'ordine)	120,000 »
48	Canoni ai mastri di posta	19,257 »
49	Trasporto delle corrispondenze (Spese fisse)	3,650,000 »
50	Trasporto delle corrispondenze (Spese variabili)	705,000 »
51	Servizio postale e commerciale marittimo	7,963,334 »
52	Indennità per missioni, per traslocazioni, per visite d'ispezioni, di viaggio agl'impiegati sugli ambulanti, di servizio di notte e di stazione	464,000 »
53	Spese diverse per il materiale	346,000 »
54	Premio ai rivenditori di francobolli e di cartoline postali ed ai titolari degli uffici postali di 2 ^a classe sui francobolli e sulle cartoline da essi vendute (Spesa d'ordine)	350,000 »
55	Rimborsi eventuali (Spesa d'ordine)	335,000 »
56	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Spesa d'ordine)	15,000 »
57	Rimborsi ai titolari degli uffici postali per le corrispondenze rinviate detassate e rifiutate (Spesa d'ordine) (Approvato).	150,000 »
		23,553,091
CATEGORIA QUARTA. — <i>Partite di giro.</i>		
58	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative (Approvato).	273,717 74
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — <i>Spese effettive.</i>		
Spese generall.		
59	Maggiori assegnamenti a conguaglio di antichi stipendi (Spese fisse)	29,130 »
60	Stipendio ed indennità di residenza agl'impiegati fuori di ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'art. 1 della legge 7 luglio 1876, n. 3212 (Spese fisse)	33,550 »
61	Assegnamenti di disponibilità (Spese fisse) (Approvato).	17,000 »
		79,680 »

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

Spese per lavori pubblici.

Strade.

62	Strada nazionale da Susa in Francia pel Monginevro, n. XII - Sistemazione di un tratto tra Margail e il rivo Salomice-Torino . . .	28,500 »
63	Strada nazionale da Arona alla Svizzera per Pallanza, n. VII - Costruzione di un ponte sul torrente San Giovanni presso Intra (Spesa ripartita)	40,000 »
64	Strada nazionale da Cuneo a Ventimiglia pel colle di Tenda, n. XIII - Miglioramenti della strada di Cuneo (Spesa ripartita)	540,000 »
65	Sistemazione della strada nazionale, n. XIV, da Cuneo alla Francia per il colle dell'Argentera in provincia di Cuneo (Spesa ripartita)	148,000 »
66	Strada nazionale dello Spluga, n. IV — Tronco da Chiavenna al giogo - Ricostruzione di due tratti di galleria nelle località dette Acque rosse e Valle bianca - Sondrio	22,600 »
67	Strada nazionale Bellunese, n. XLVIII - Costruzione di un ponte in muratura sul torrente Cordevole a Bribano - Belluno (Spesa ripartita)	46,120 »
	Strada nazionale Tirolese o di Canal di Brenta, n. XLV - Ricostruzione in muratura di un ponte a 5 arcate sul torrente Cismon nel tronco di strada da Cittadella al confine tirolese - Vicenza (Spesa ripartita)	63,600 »
69	Strada nazionale di Allemagna, n. XLVII - Sistemazione nella località Riva di Lasta presso Cima Fadalto e S. Croce - Belluno	19,000 »
70	Strada nazionale di Allemagna, n. XLVII - Ricostruzione del ponte murale sul torrente Valtefina - Belluno	26,500 »
71	Strada nazionale Cassia - Ricostruzione in muratura del ponte sul Rivo Valdiano - Roma	20,500 »
72	Costruzione e sistemazione della rete stradale nelle provincie napoletane (Spesa ripartita)	4,515,069 92
73	Strada nazionale dell'Umbria - Sistemazione del tratto denominato Pozzo sfondato - Aquila	23,000 »
74	Apertura e sistemazione della rete stradale nell'isola di Sardegna (Spesa ripartita)	<i>Per memoria</i>
75	Strada nazionale Marsicana - Ricostruzione del ponte sul torrente Campone nel tratto fra l'abitato di Sora e quello di Avezzano-Aquila .	27,000 »
76	Strada nazionale delle Calabrie, n. XXXVI - Costruzione in muratura del ponte a due luci sul torrente Umeri - Cosenza	24,400 »
77	Compimento della rete stradale di conto nazionale, e ricostruzione di ponti sulle strade provinciali della Sicilia (Spesa ripartita)	336,980 08
78	Strada nazionale Termini-Taormina - Tronco di Montelavano alle Grotte di Sperlinga - Sistemazione della frana a Capostrà e lavori alle opere d'arte danneggiate da movimenti franosi - Catania	21,000 »
79	Strada nazionale Palermo-Girgenti per Corleone-Bivona - Lavori di consolidamento della frana Trazzerone nel tratto fra Bivona e S. Stefano Quisisana-Girgenti	24,500 »

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

80	Costruzione di strade provinciali nelle provincie più deficienti di viabilità (Spesa ripartita)	4,000,000 »
81	Sussidi per la costruzione di strade comunali obbligatorie (Legge 30 agosto 1868, n. 4613).	3,000,000 »

Senatore TORRIGIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore Torrigiani.

Senatore TORRIGIANI. Io ho letto con molto compiacimento la Relazione della Commissione di Finanza, per quanto riguarda l'art. 81 relativo ai sussidi per la costruzione di strade comunali obbligatorie, e separatamente, nella parte in cui si richiama l'attenzione del signor Ministro dei Lavori Pubblici sui gravi inconvenienti che si sono manifestati nell'applicazione della legge 30 agosto 1878, come anche in quella in cui si dice che tanto la legge, come il regolamento, hanno bisogno di grandi modificazioni.

Auguriamoci dunque che al Governo piaccia provvedere quando che sia, affinchè siano tolti di mezzo i più gravi inconvenienti che oggi lamentiamo.

Io non dubito che l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici ricorderà tutto quello che si è fatto anche nell'altro ramo del Parlamento, non che da una Commissione, precisamente composta dallo stesso onorevole signor Ministro, della quale ho avuto l'onore di far parte anch'io, e la quale, ripeto, fece molte proposte.

Ora desidererei ardentemente di sapere se l'onorevole signor Ministro abbia preparato realmente delle modificazioni alla suddetta legge del 30 agosto 1878, e più precisamente là dove si tratta delle strade obbligatorie comunali.

Devo anche ricordare, onorevoli Signori, che una petizione fu presentata in questo senso all'altro ramo del Parlamento, petizione che fu dichiarata d'urgenza, come un'altra venne pure presentata al Senato, la quale è stata molto raccomandata anche da me.

Quanto a queste petizioni non so ancora che cosa si potrà fare. Vedremo quale ne sarà l'esito; ma intanto io prego l'on. Ministro dei Lavori Pubblici a volermi assicurare che non si ritarderà più oltre a modificare la legge sui lavori delle costruzioni delle strade obbligatorie comunali.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. La mia intenzione riguardo al modo con cui si applica la legge sulle strade comunali obbligatorie è già notissima, per averne parlato alla Camera più volte, ed anche in questo stesso recinto.

La Commissione, che io pregai di occuparsi fin dal 1878 delle modificazioni che potessero essere più opportune per rendere più praticamente efficace quella legge, fece alacramente il suo lavoro; ma per verità bisogna che io faccia qualche tara a quel che ha detto l'onorevole Senatore Torrigiani sul risultato di quegli studi.

Egli ha detto che quella Commissione fece molte proposte di modificazioni, mentre in realtà poche furono le modificazioni suggerite al testo della legge stessa.

Pel lavoro della Commissione io sono venuto piuttosto nella convinzione che sianvi certe parti regolamentari della legge che hanno bisogno di essere modificate, ed intorno a queste modificazioni ho fatto fare dei lavori che sono già molto inoltrati, in seguito dei quali poi avrei modificato anche la legge, introducendo alcune disposizioni nuove, le quali credo siano di somma necessità.

Se l'onorevole Torrigiani mi domanderà perchè io ancora non l'abbia fatto, gli risponderò che le cose si fanno una alla volta, e che di leggi ne ho presentate anche troppe, delle quali desidererei fossero state discusse e votate almeno due sopra dieci.

Una di più o di meno che non si trovi ancora presentata, non parmi faccia una gran differenza.

Ad ogni modo, credo che una modificazione alla legge delle strade obbligatorie sia utile nell'interesse altresì della buona esecuzione della legge medesima.

Senatore TORRIGIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORRIGIANI. Ho chiesto la parola per ringraziare l'onor. signor Ministro dei Lavori Pubblici, il quale veramente ha esposto cosa

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

di molta importanza, vale a dire che fra breve tempo egli troverà modo d'introdurre delle modificazioni a questa legge.

Ognuno vede come questo sia necessario; tutti noi ricordiamo in quali e quante tristi condizioni si siano trovati molti Comuni delle provincie del Regno, per cui bisognerebbe cer-

care d'introdurre il più presto possibile queste modificazioni.

Ringrazio adunque, ripeto, l'onor. signor Ministro d'avermi assicurato che le modificazioni di maggiore importanza da introdursi in questa legge, già siano preparate.

PRESIDENTE. Se non si domanda da altri la parola, si prosegue la lettura dei capitoli.

82	Sussidi ai comuni danneggiati dall'inondazione del fiume Bormida (Spesa ripartita)	50,000
	(Approvato).	
		12,976,720 »
	<i>Acque.</i>	
	Opere idrauliche di prima categoria.	
83	Apertura di un canale di navigazione fra i laghi di Como e di Mezzola .	<i>Per memoria</i>
	Opere idrauliche di seconda categoria.	
84	Prima serie dei lavori complementari per la sistemazione del Po e dei suoi affluenti in relazione colla massima piena (Spesa ripartita) .	500,000 »
85	Opere di riparazioni straordinarie alle arginature del Po ed affluenti, non che alle strade nazionali in seguito ai danni cagionati dalle recenti rotte, dall'eruzione dell'Etna e dai terremoti	<i>Per memoria</i>
	(Approvato).	
		500,000 »
	<i>Bonifiche.</i>	
86	Lago di Bientina	60,000 »
87	Stagni di Vada e Collemezzano	3,000 »
88	Maremma toscane (Spesa ripartita)	400,000 »
89	Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli	380,000 »
90	Paludi di Napoli, Volla e contorni	30,000 »
91	Torrenti di Somma e Vesuvio	118,000 »
92	Torrente di Nola	71,000 »
93	Regi Lagni	84,000 »
94	Bacino Nocerino	100,000 »
95	Agro Sarnese	95,000 »
96	Bacino del Sele	95,000 »

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

97	Vallo di Diana	80,000 »
98	Stagno di Marcianise	4,700 »
99	Piana di Fondi a Monte San Biagio	65,000 »
100	Lago Salpi	72,000 »
101	Salina e Salinella di San Giorgio sotto Taranto	8,800 »
102	Lago di Bivona	8,000 »
103	Piana di San Vettorino	2,000 »
104	Agro Brindisino	10,000 »
105	Bonificazioni pontine - Concorso dello Stato al quarto della spesa	32,200 »
106	Bonificazione delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi - Concorso dello Stato al decimo della spesa	2,000 »
107	Spese per eventuali sussidi a minori opere di difesa e bonifiche, per studi relativi a bonifiche nuove ed al buon regime dei fiumi e torrenti, ed altro	50,000 »
	(Approvato).	
		1,770,700 »
	<i>Porti, spiagge e fari.</i>	
108	Porto di Bari di 3 ^a classe - ottava rata della quota di concorso dello Stato nella spesa per la sistemazione del porto (Spesa ripartita)	175,000 »
109	Porto di Bosa di 3 ^a classe - Costruzione del porto (Spesa ripartita)	25,000 »
110	Porto di Catania di 3 ^a classe - ottava rata della quota di concorso dello Stato nella spesa per la sistemazione del porto (Spesa ripartita)	125,000 »
111	Porto di Civitavecchia di 1 ^a classe - Ampliamento della calata del molo Bicchiere	28,800 »
112	Porto di Genova di 1 ^a classe - Costruzione di banchine per la stazione ferroviaria delle merci (Spesa ripartita)	<i>Per memoria</i>
113	Porto di Genova di 1 ^a classe - Ampliamento e sistemazione del porto (Spesa ripartita)	3,000,000 »
114	Porto di Girgenti di 3 ^a classe - Costruzione del nuovo molo (Spesa ripartita)	200,000 »
115	Porto di Napoli di 1 ^a classe - Sistemazione della calata esterna del molo San Gennaro	200,000 »
116	Porto di Napoli di 1 ^a classe - Compimento del molo militare o di San Vincenzo (Spesa ripartita)	140,000 »
117	Porto di Reggio di 3 ^a classe - Ottava rata della quota di concorso dello Stato nella spesa per la costruzione del porto (Spesa ripartita)	125,000 »
118	Porto di Messina di 1 ^a classe - Costruzione di una nuova banchina al nord della dogana; rialzamento della banchina attuale della	

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

	nuova dogana; collocamento di grue e binari sulle medesime; scavazione delle pagliarelle nel tratto del porto tra la cittadella ed il lazzeretto (Spesa ripartita)	200,000 »
119	Porto di Santa Venere di 3 ^a classe - Costruzione del porto nel golfo di Sant'Eufemia (Spesa ripartita)	<i>Per memoria</i>
120	Porto di Trapani di 3 ^a classe - Chiusura di 3 scali di raddobbo esistenti nel porto	17,800 »
121	Porto di Savona di 3 ^a classe - Costruzione di una darsena per la stazione ferroviaria delle merci (Spesa ripartita)	<i>Per memoria</i>
122	Porto di Sinigaglia di 3 ^a classe - Costruzione di metri 20 di muro di sponda	24,500 »
123	Laguna di Venezia, porto di Chioggia di 1 ^a classe - Costruzione di una diga nel luogo detto le Saline	30,000 »
124	Porto di Rimini di 3 ^a classe - Prolungamento della banchina murata di levante	29,820 »
125	Faro di Capo d'Orso - Ricostruzione del faro distrutto dall'uragano del febbraio 1879	21,400 »
126	Faro della Rocchetta - Costruzione di una casa per i fanalisti	17,000 »
127	Nuovi fari lungo le coste del regno	300,000 »
128	Fanale a Licata - Collocamento di un fanale lenticolare sulla scogliera di levante	4,350 »
129	Costruzione di una meda in muratura nel porto Neroniano in Anzio. (Approvato).	8,100 »
	Strade ferrate.	4,671,770 »
130	Spese per la sorveglianza tecnica alla costruzione delle strade ferrate concesse all'industria privata (Spese fisse)	160,000 »
131	Spese per la sorveglianza tecnica alla costruzione delle strade ferrate concesse all'industria privata (Spese variabili) (Approvato).	70,000 »
	Spese per i telegrafi.	230,000 »
132	Spese per la costruzione di altre linee telegrafiche nell'interesse del Governo che potranno occorrere nell'anno, e per l'apertura e l'esercizio temporaneo dei relativi uffici	30,000 »
133	Impianto di tre posti semaforici per congiungere l'isola di Lipari colla Sicilia mediante l'isola di Vulcano	<i>Per memoria</i>
134	Costruzione di tettoie economiche per custodire pali da linee telegrafiche (Approvato).	15,000 »
		45,000 »

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

CATEGORIA TERZA. — *Spese di costruzione di strade ferrate.*

135	Concorso del Governo nella spesa per la costruzione della ferrovia del S. Gottardo (Legge 3 luglio 1871, n. 311, serie 2 ^a), e trattato internazionale 12 marzo 1878 approvato con la legge 20 luglio 1879, n. 5006 (serie 2 ^a - Spesa ripartita)	6,404,066 60
136	Concorso del Governo nel consorzio per la costruzione della ferrovia del Monte Ceneri (Legge 20 luglio 1879, n. 5006, serie 2 ^a , e trattato internazionale 16 giugno stesso anno)	500,000 »
137	Ferrovia ligure - Costruzione (Spesa ripartita)	2,000,000
138	Ferrovie Calabro-Sicule - Costruzione - Continuazione dei lavori autorizzati con la legge 28 agosto 1876, n. 5858 (Spesa ripartita)	8,000,000 »
139	Ferrovie Calabro-Sicule - Costruzione della linea Caltanissetta, Santa Caterina e Caldare-Canicatti	7,500,000 »
140	Spese per la continuazione dei lavori intrapresi dalla cessata Società delle ferrovie dell'Alta Italia per la costruzione di nuove strade ferrate	595,933 40
141	Spese in conto capitale sulle ferrovie dell'Alta Italia in esercizio per i lavori di completamento delle linee e per provvista di materiale mobile in aumento d'inventario	5,400,000 »
142	Spese in conto capitale sulle ferrovie Calabro-Sicule in esercizio per lavori di completamento ed ampliamento delle linee e per provvista di materiale in aumento d'inventario	2,100,000 »
143	Spese per la costruzione delle ferrovie di cui ai n. 1 e 2 della tabella annessa all'art. 2 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2 ^a) - (Spesa ripartita)	10,000,000 »
144	Spese per la costruzione delle ferrovie di cui ai n. 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della tabella annessa all'art. 2 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2 ^a) - (Spesa ripartita)	9,600,000 »
145	Spese per la costruzione delle ferrovie di 2 ^a categoria di cui all'art. 3 della legge 20 luglio 1879, n. 5002 (serie 2 ^a) - (Spesa ripartita)	6,355,867 »
146	Spese per le ferrovie di 3 ^a categoria di cui all'art. 5 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2 ^a) - (Spesa ripartita)	3,945,172 »
147	Spese per la costruzione delle ferrovie di 4 ^a categoria di cui all'articolo 10 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2 ^a) - (Spesa ripartita)	2,021,341 »
148	Spese per l'acquisto del materiale mobile occorrente sulle nuove ferrovie in costruzione (legge 29 luglio 1879, n. 5002, serie 2 ^a) - (Spesa ripartita)	<i>Per memoria</i>
	(Approvato).	64,422,380 »

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

RIASSUNTO**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.**

Spese generali		1,058,960 »
Spese per lavori pubblici	Genio civile	2,855,482 »
	Strade	7,171,008 86
	Acque	7,663,252 »
	Bonifiche	123,000 »
	Porti, spiagge e fari	4,108,600 45
Strade ferrate		3,416,648 »
Telegrafi		7,962,327 »
Poste		23,553,091 »
		<hr/>
		57,912,368 31
CATEGORIA QUARTA — Partite di giro		273,717 74
		<hr/>
Totale della spesa ordinaria		58,186,086 05
(Approvato).		

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.**

Spese generali		79,680 »	
Spese per lavori pubblici	Strade	12,976,720 »	
	Acque	Opere idrauliche di 1 ^a categoria	<i>Per memoria</i>
		Opere idrauliche di 2 ^a categoria	500,000 »
	Bonifiche	1,770,700 »	
	Porti, spiagge e fari	4,671,770 »	
Strade ferrate		230,000 »	
Telegrafi		45,000 »	
		<hr/>	
		20,273,870 »	
CATEGORIA TERZA — Spese di costruzione di strade ferrate		64,422,380 »	
(Approvato).	Totale della spesa straordinaria	84,696,250 »	
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)		142,882,336 05	
(Approvato).			

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

Tabella A.

Prospetto degli impegni da assumere e delle somme a stanziarsi nel Bilancio del Ministero dei lavori pubblici (Esercizio 1880) per le ferrovie della 1^a categoria, col riparto per ciascuna linea.

(Articolo 32 della legge 29 luglio 1879, n° 5002 - serie 2^a).

Numero d'ordine	INDICAZIONE DELLE LINEE	Lunghezza in chilometri	Costo presunto escluso il materiale mobile	Somma da stanziarsi nel 1880			OSSERVAZIONI
				a carico dello Stato	a carico delle province	TOTALE	
1	Novara al confine svizzero presso Pino per Seste Calende	87 »	20,000,000	5,000,000	»	5,000,000	
2	Roma alla linea Aquila-Solmona .	161 »	56,400,000	5,000,000	»	5,000,000	
3	Parma-Spezia con diramazione a Sarzana	119 »	46,000,000	3,000,000	»	3,000,000	
4	Faenza-Pontassieve	97 »	40,000,000	1,500,000	»	1,500,000	
5	Terni-Rieti-Aquila	87 »	31,000,000	»	»	»	
6	Campobasso-Benevento	76 »	25,000,000	»	»	»	
7	Godola-Noera	4 »	600,000	600,000	»	600,000	
8	Raggio Calabria-Paola-Castrocucco, alla linea Eboli-Romagnano, per le valli della Noce e di Diano e da Castrocucco alla linea Eboli-Salerno per Cilento	521 »	211,000,000	3,740,567	259,433	4,000,000	
	Disponibili da ripartire	»	»	(*) 500,000	»	500,000	(*) È tenuta disponibile la somma di lire 500 mila nel caso in cui la costruzione di dette due linee N. 5 e 6 dovesse essere assunta direttamente dallo Stato.
	TOTALI . . .	1153 »	430,000,000	19,340,567	259,433	19,600,000	

(Approvato).

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

Tabella II.

Prospetto degli impegni da assumere e delle somme a stanziarsi nel Bilancio del Ministero dei lavori pubblici (Esercizio 1880) per le ferrovie della 2^a categoria, col riparto per ciascuna linea.

(Articolo 32 della legge 29 luglio 1879, n° 5002 - serie 2^a).

Numero d'ordine	INDICAZIONE DELLE LINEE	Lunghezza in chilometri	Costo presunto escluso il materiale mobile	Somma da stanziarsi pel 1880			Quote di antici- pazione delle province — (Articolo 15 della legge)	OSSERVAZIONI
				a carico dello Stato	a carico delle province	TOTALE		
1	Bassano-Primolano	30 »	75 00,000	»	»	»	»	
2	Aosta-Ivrea	67 »	15,000,000	1,500,000	166,700	1,666,700	»	
3	Linea di accesso al Sem- pione (da Gozzano a Do- modossola).	54 »	11,000,000	300,000	33,300	333,300	»	
4	Cuneo-Nizza per Ventimi- glia ed il Colle di Tenda	70 »	33,000,000	»	»	»	»	
5	Succursale dei Giovi.	19 »	16,000,000	»	»	»	»	
6	Sondrio-Colico-Chiavenna .	63 7	8,830,000	500,000	55,600	555,600	»	
7	Belluno-Feltre-Treviso. . .	76 »	9,000,000	600,000	66,600	666,600	»	
8	Macerata-Albacina.	82 »	8,200,000	500,000	55,600	555,600	»	
9	Ascoli-San Benedetto . . .	28 »	3,000,000	400,000	44,400	444,400	»	
10	Teramo-Giulianova	25 »	4,200,000	450,000	50,000	500,000	»	
11	Avezzano al tronco Ceperano- Roccasecca.	75 »	18,200,000	200,000	22,200	222,200	»	
12	Campobasso-Teroli.	66 »	30,500,000	»	»	»	»	
13	Benevento-Avellino.	33 »	6,000,000	200,000	22,200	222,200	»	
14	Cosenza-Nocera Tirrena. . .	47 »	21,044,000	»	»	»	»	
15	Dalla marina di Catanzaro allo stretto Veraldi per Catanzaro.	40 »	10,000,000	200,000	22,200	222,200	500,000	
16	Taranto-Brindisi.	75 »	8,000,000	300,000	33,300	333,300	»	
17	Messina-Patti al tronco Cer- da-Termini.	205 »	45,000,000	300,000	33,300	333,300	»	
18	Siracusa-Licata	181 »	37,000,000	200,000	22,200	222,200	»	
19	Adria-Chioggia	30 6	3,600,000	200,000	22,200	222,200	400,000	
	Disponibili da ripartire . .	»	»	(*) 150,000	16,900	166,900	»	(*) È tenuta disponibile la somma di L. 150 mila pel caso in cui la costruzione della suindicata linea n. 12 dovesse essere assunta di- rettamente dallo Stato.
	TOTALI	1267 3	295,074,000	6,000,000	666,700	6,666,700	900,000	
	Economia a farsi nelle co- struzioni adottando siste- mi a tipo economico od a sezione ridotta	»	13,333,333	279,800	31,033	310,833	»	
	RESIDUANO	1267 3	281,740,667	5,720,200	635,667	6,355,867	900,000	

(Approvato).

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

Tabella C.

Prospetto degli impegni da assumere e delle somme a stanziarsi nel Bilancio del Ministero dei lavori pubblici (Esercizio 1880) per le ferrovie della 3^a categoria, col riparto per ciascuna linea.

(Articolo 32 della legge 29 luglio 1879, n° 5002 - serie 2^a)

Numero d'ordine	INDICAZIONE DELLE LINEE	Lunghezza in chilometri	Costo presunto escluso il materiale mobile	Somma da stanziarsi pel 1880			Quote di antici- pazione delle province — (Articolo 15 della legge)	OSSERVAZIONI
				a carico dello Stato	a carico delle province	TOTALE		
1	Novara-Varallo	53 5	6,250,000	400,000	100,000	500,000	»	
2	Chivasso-Casale	52 »	6,760,000	»	»	»	»	
3	Bra-Carmagnola	19 »	1,900,000	300,000	75,000	375,000	»	
4	Cuneo-Mondovì	25 »	3,600,000	400,000	100,000	500,000	»	
5	Vercelli-Mortara-Cava-Ma- nara-Bressana-Broni coi prolungamenti Stradella- Pavia	72 »	7,000,000	»	»	»	1,500,000	
6	Airasca-Cavallermaggiore	32 9	3,200,000	»	»	»	500,000	
7	Lecco-Como e Ponte San Pie- tro-Seregno	33 » 31 »	6,600,000 5,000,000	» »	» »	» »	» »	
8	Parma-Brescia-Iseo	104 »	16,500,000	500,000	125,000	625,000	»	
9	Mantova-Legnago	32 »	4,320,000	»	»	»	»	
10	Mestre-S. Donà-Portogruaro	51 5	7,000,000	300,000	75,000	375,000	1,600,000	
11	Bologna-Verona	108 »	15,660,000	»	»	»	»	
12	Ferrara-Ravenna-Rimini con diramazione Lavezzola- Lugo	142 »	15,830,000	500,000	125,000	625,000	»	
13	Gaiano-Borgo San Donnino	19 »	3,040,000	»	»	»	»	
14	Piombino-Cornia	13 »	934,000	»	»	»	»	
15	Lucca-Viareggio	22 »	4,267,400	»	»	»	»	
16	Anlla-Lucca	87 »	30,000,000	»	»	»	»	
17	Viterbo-Attigliano	31 »	5,300,000	200,000	50,000	250,000	»	
18	Dalla stazione di Frascati alla città	4 1	720,000	»	»	»	»	
19	Velletri-Teracina	66 »	6,600,000	»	»	»	»	
20	Caianello-Isernia	36 »	6,500,000	200,000	50,000	250,000	»	
21	Sparanise-Carinola-Gaeta	66 »	5,025,000	»	»	»	»	
22	Salerno-San Severino	16 »	3,200,000	»	»	»	»	
23	Foggia-Lucera	19 »	1,000,000	»	»	»	500,000	
24	Foggia-Manfredonia	36 »	2,800,000	»	»	»	1,000,000	
	Da riportarsi	1171 »	169,006,400	2,800,000	700,000	3,500,000	5,100,000	

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

Segue Tabella C.

Numero d'ordine	INDICAZIONE DELLE LINEE	Lunghezza in chilometri	Costo presunto escluso il materiale mobile	Somma da stanziarsi pel 1880			Quote di antici- pazione delle province — (Articolo 15 della legge)	OSSERVAZIONI
				a carico dello Stato	a carico delle province	TOTALE		
	<i>Riporto . . .</i>	1171 »	169,006,400	2,800,000	700,000	3,500,000	5,100,000	
25	Candela-Fiumara d'Atella (1° tronco Candela-Ponte Santa Venere)	25 »	4,500,000	220,000	55,000	275,000	»	
26	Ponte Santa Venere-Avellino	81 1	28,000,000	»	»	»	»	
27	Ponte Santa Venere per Ve- nosa, Altamura e Gioia .	142 6	24,000,000	»	»	»	»	
28	Solmona-Isernia-Campobasso	165 »	58,000,000	»	»	»	»	
29	Fiumara d'Atella alla Eboli- Potenza.	58 »	18,000,000	»	»	»	»	
30	Zollino-Gallipoli e dalla sta- zione di Gallipoli al porto	35 »	3,000,000	200,000	50,000	250,000	»	
31	Valsavoia-Caltagirone . . .	62 »	11,000,000	»	»	»	»	
32	Ceva-Ormea.	34 »	5,000,000	»	»	»	»	
33	Sant'Arcangelo-Fabiano, .	112 »	19,315,000	»	»	»	»	
34	Legnago-Monselice.	39 »	4,900,000	300,000	75,000	375,000	»	
35	Callarate alla Pino-Novara.	31 »	6,500,000	»	»	»	»	
36	Portogruaro-Casarsa; Ca- sarsa-Spilimbergo-Gemona e traversale Treviso-Motta	29 »	3,375,000	»	»	»	»	
		45 »	4,050,000	»	»	»	»	
		40 »	3,600,000	»	»	»	»	
	TOTALI . . .	2069 7	362,246,400	3,520,000	880,000	4,400,000	5,100,000	
	Economia a farsi nelle co- struzioni adottando sistemi a tipo economico od a se- zione ridotta	»	37,500,000	363,908	90,920	454,828	»	
	RESIDUANO . . .	2069 7	324,746,400	3,156,092	789,080	3,945,172	5,100,000	

(Approvato).

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1880

Tabella D.

Prospetto degli impegni da assumere e delle somme a stanziarsi nel Bilancio del Ministero dei lavori pubblici (Esercizio 1880) per le ferrovie della 4^a categoria, col riparto per ciascuna linea.

(Articolo 32 della legge 29 luglio 1879, n° 5002 - serie 2^a).

Numero d'ordine	INDICAZIONE DELLE LINEE	Lunghezza in chilometri	Costo presunto escluso il materiale mobile	Somma da stanziarsi nel 1880			Quote di anticipa- zione delle province — (Articolo 15 della legge)	OSSERVAZIONI
				a carico dello Stato	a carico delle province	TOTALE		
1	Lecco-Colico	41 »	14,500,000	300,000	180,000	480,000	»	
2	San Pietro in Casale-Cento.	10 5	940,000	»	»	»	600,000	
3	Reggio-Correggio-Carpi- Finale-Ferrara	89 »	6,942,000	»	»	»	800,000	
4	Macerata-Civitanova . . .	28 »	2,800,000	»	»	»	600,000	
5	Adriatico-Fermo-Amandola alla linea Macerata-Alba- cina (sezione ridotta) . .	121 »	6,150,000	»	»	»	600,000	
6	Sassuolo-Modena-Mirandola- San Felice-Finale (sezione ridotta)	67 »	4,885,000	»	»	»	600,000	
7	Monchiero-Dogliani (sezione ridotta)	5 »	275,000	»	»	»	300,000	
8	Colle-Poggibonsi (sezione ri- dotta)	7 »	700,000	»	»	»	500,000	
9	Moretta-Saluzzo	14 »	1,300,000	»	»	»	700,000	
10	Castelvetrano-Porto Empe- doele (tronco Porto Em- pedocle Sciacca) a sezione ridotta, coi prolungamenti per Canicatti e per Licata .	50 »	6,000,000	»	»	»	300,000	
11	Castellamare-Cancello con diramazione a Gragnano .	42 4	4,763,300	»	»	»	500,000	
12	Saluzzo-Cuneo	30 »	3,000,000	200,000	100,000	300,000	»	
13	Parma-Guastalla-Suzzara .	»	»	»	»	»	»	
14	Reggio-Guastalla	»	»	»	»	»	»	
	Disponibili da ripartire . .	»	»	783,141	458,200	1,241,341	»	
	TOTALI . . .	504 9	52,255,300	1,283,141	738,200	2,021,341	5,500,000	

(Approvato).

